

## San Lorenzo, una notte magica

*Quale per li seren tranquilli e puri  
Discorre ad ora ad or sùbito foco  
Movendo li occhi che stavan sicuri,*

*e pare stella che tramuti loco,  
se non che da la parte ond'e' s'accende  
nulla sen perde, ed esso dura poco:*

*Paradiso XV; 13-18*

Dante poeta sommo e grande cosmologo, in questi versi, ci da una descrizione precisa, ma anche scientifica del fenomeno delle stelle cadenti.

I versi sono scritti, nel canto di Cacciaguida, per una delle sue solite ed efficaci similitudini: vuole spiegare che una luce che, insieme ad altre, formava una croce luminosa, improvvisamente e rapidamente si sposta dal braccio destro alla base e per dare l'idea della velocità dello spostamento ricorre proprio a paragonarla alle stelle cadenti dicendo che sembrano stelle che cambiano posizione nella volta celeste, ma anche che questo assunto, non può essere vero, perché dove la luce si accende non si perde niente, ovvero tutte le stelle che c'erano rimangono al loro posto e poi anche che quella luce che si accende dura poco tempo e quindi non può essere una stella. Nei versi precedenti aveva anche spiegato che si tratta di un fuoco repentino che si muove nel cielo e che attira l'attenzione di chi sta guardando la volta celeste, facendogli muovere gli occhi per seguire la luce, perché è un evento inaspettato.

Da tutto questo si capisce che anche Dante agli inizi del XIV secolo lo sapeva; sapeva che le stelle cadenti non sono affatto stelle.

Questa spiegazione "dantesca" è stata sufficiente all'umanità fino ai primi decenni dell'800; in precedenza gli astronomi davano poca importanza al fenomeno considerandolo legato alla meteorologia; per questo fu dato

alle "stelle cadenti" il nome scientifico che portano tutt'ora: le chiamarono "meteore":

A partire però dal 1830, riprendendo anche osservazioni fatte nell'antichità, soprattutto dai cinesi, qualcuno, anche in Europa, cominciò a raccogliere prove statistiche e a dimostrare che il fenomeno era ricorrente con cicli a cadenza annuale. Si notò in particolare che il fenomeno avveniva in diverse ricorrenze annuali, tra le quali però quella più evidente era quella coincidente con la notte del 10 di Agosto.

Da cosa dipendesse il fenomeno comunque rimaneva un mistero. Si deve ad uno scienziato italiano la giusta spiegazione, all'astronomo piemontese Giovanni Virgilio Schiapparelli.

Schiapparelli nel 1838 dimostrò, e aveva ragione, che tutto dipendeva dalle comete, da quei corpi celesti che periodicamente si avvicinano al sole e che, quando questo succede, si riscaldano, evaporano, si evidenziano nel cielo con una grande scia luminosa e lasciano sulla strada del loro passaggio infiniti piccoli detriti spaziali (pezzetti di ghiaccio, sassolini, polveri).

Quando la terra, nel suo muoversi nello spazio interseca l'antico percorso della cometa incontra questa nuvola di piccoli oggetti (davvero piccoli: un decimo di grammo di massa), che, nel momento in cui entrano in contatto, a folle velocità, (180.000 Km/h), con gli alti strati dell'atmosfera terrestre si incendiano, si consumano e svaniscono. Quindi le nostre stelle cadenti non sono altro che questo: scintille cosmiche evanescenti.

La terra, con cronometrica precisione, ogni anno transita negli stessi luoghi e ogni anno incontra la scia della cometa e per questo ogni anno avviene lo stesso fenomeno. La cometa che provoca "la notte di San Lorenzo" è una specie di grande palla del diametro di circa dieci chilometri e ha anche un nome: si chiama Swift-Tuttle, dal nome di chi l'ha scoperta;

---

passa vicino al sole (si fa per dire) davvero ogni tanto: è appena passata nel 1992, per vederla ripassare bisognerà aspettare fino al 2126. In effetti però la terra nelle sue orbite di rivoluzione intorno al sole incontra più di una scia di comete diverse, anzi ne incontra molte (sembra che di scie se ne incontrino più di duecento). Anche nel mese di novembre, per esempio, (nella notte tra il 17 e il 18), si può osservare un fenomeno simile a quello di piena estate, ma chissà perché, quando si parla di stelle cadenti, si pensa sempre alla notte del 10 di Agosto, alla notte di San Lorenzo. In effetti poi, a voler essere pignoli, il fenomeno (ai nostri giorni, a causa della precessione degli equinozi) è slittato e quindi è più intenso e più visibile nelle notti successive, specialmente nella notte del 12 Agosto, ma la tradizione popolare ormai lo ha collocato in corrispondenza del giorno dedicato al Santo. Per vedere le meteore non occorrono grandi attrezzature, non occorre neppure un telescopio; d'agosto basta guardare il cielo verso Est in corrispondenza della costellazione di Perseo (per questo le meteore di agosto si chiamano Perseidi), però bisogna che il cielo sia sereno, bisogna essere al buio e che non ci siano altre fonti di illuminazione, (anche la luna può disturbare).

E poi non bisogna aspettarsi uno spettacolo pirotecnico tipo festa del patrono, ma solo rare e tenui scie leggere e inconsistenti come i pensieri o come quei desideri che si dice le stelle cadenti possano far avverare.

Non si sa quindi, vista la loro inconsistenza, perché queste meteore siano così famose e tutti ne parlino: forse per tutta una serie di concause religiose, sociali e culturali, che le hanno consegnate, magiche e misteriose, all'immaginario collettivo.

Intanto si dice che siano le Lacrime di San Lorenzo, che ogni anno nella ricorrenza del suo martirio (avvenuto a Roma nel 258 d.c. sotto l'imperatore Valeriano) cadono dal cielo. Le lacrime a cui si riferisce la tradizione sono quelle che Lorenzo versò quando vide il suo vescovo Sisto essere condotto al martirio senza di lui. Mentre piangeva, Sisto lo consolò dicendogli, che a lui era stato assegnato il compito ancora più arduo di sostituirlo a capo della comunità dei primi cristiani. Questo fece

Lorenzo con grande coraggio, ma, pochi giorni dopo, la stessa sorte del suo vescovo toccò anche a lui. Per altri, invece, le stelle cadenti sono il ricordo delle scintille della graticola del supplizio a cui si dice sia stato sottoposto il santo, ma che sembra, non trovare alcun tipo di riscontro storico (sembra che sia stato decapitato) se non quello di una tradizione orale di molti secoli posteriore ai fatti.

Poi c'è Giovanni Pascoli il grande poeta di fine '800, che scrive quella poesia famosissima e tristissima, che tutti ricordiamo dai tempi della scuola, intitolata appunto "San Lorenzo". La poesia è scritta dopo che lo Schiapparelli aveva divulgato la sua teoria e forse proprio per questo anche il Pascoli dice correttamente "arde e cade", ma poi evoca anche la tradizione delle lacrime del santo, perché dice "sì gran pianto".

Tanti altri autori hanno scritto di stelle e di stelle cadenti: Leopardi, T. Tasso, Lawrence, ma anche poeti dialettali come Trilussa.

E vogliamo proprio servirci di Trilussa, per chiudere, ricordando la tradizione per la quale, se si esprime un desiderio nel mentre che una meteora è accesa, quel desiderio si avvera.

Non sappiamo che origine abbia questa convinzione, comunque anche Trilussa in qualche modo si dimostra abbastanza scettico. C'è una divertente poesia del poeta, in romanesco, intitolata appunto "Stella Cadente", di cui quella che segue è all'incirca la parafrasi in italiano.

#### *Stella Cadente*

*Quando d'agosto me ne sto in terrazza e mi godo quelle notti tanto piene di stelle che il cielo addirittura si prende il lusso di buttarle via, mi viene da pensare a quanti desideri vengono collegati a ciascuna. Perché la gente immagina davvero che chi chiede qualche cosa prima che la luce si spenga la stella farà in modo che il desiderio si avveri.*

*Ieri sera per fare una prova dissi ad una stella: "mi piacerebbe ritrovarmi a tu per tu con Lulù, quella ragazza tanto carina di trenta anni fa. Dove sarà finita la donna che ho amato di più nella mia vita?" E allora ripensai a tutto il tempo passato con lei e soprattutto a quella mattina che venne da me, giovane, bionda e bella e mentre ci pensavo mi sembrava vero e mi sembrava di poterla davvero rincontrare. Però il destino mi fece ricredere, perché, dopo nemmeno un quarto d'ora vidi una signora grassa, bionda ossigenata, tutta cadente, con un cagnolino e allora pensai chissà se anche questa, da giovane, era bella e carina?*

*Poi guardando bene mi resi conto che per la forma del naso e per il portamento davvero un po' ci assomigliava alla mia Lulù di trent'anni prima. Non lo so se fosse lei o no, ma nel dubbio, richiusi gli occhi e ritornai da quella che avevo immaginato con la stella.*

PITINGHI